

ARS CELEBRANDI PER CELEBRARE “IN SPIRITO E VERITÀ”

Chi **Assemblea - Ministri e ministeri**

Quando la comunità si raduna per celebrare prende il nome di ‘assemblea’. Ne fanno parte tutti coloro che partecipano alla celebrazione. Per un’indebita deformazione, si rischia talvolta di considerare a parte i ministri, a servizio di tutti i presenti, quasi non fossero anch’essi membri dell’assemblea. Il corpo ecclesiale è insieme articolato e unitario. L’assemblea liturgica ne è il segno più visibile ed eloquente: *“è tutta la comunità, il Corpo di Cristo unito al suo Capo, che celebra (..). L’assemblea che celebra è la comunità dei battezzati”* (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1140-1141).

L’assemblea non è un gruppo umano privo di sue caratteristiche, e neppure di limiti.

Le caratteristiche variano da quelle più evidenti (le dimensioni, dalle minime alle massime; le componenti secondo età e culture, presenti in modo omogeneo, oppure con varianti miste ed eterogenee; le motivazioni di diverso tipo, dalle più costanti alle più occasionali; le appartenenze e i riferimenti ecclesiali specifici, oppure le frequenze ‘à la carte’ di tipo individualistico) a quelle più difficili da cogliere (tipo di culture di provenienza, influsso delle tradizioni locali, sensibilità e vissuti propri, impatto di eventi personali e pubblici). Un’animazione responsabile deve sforzarsi di individuare queste complesse realtà, in modo da poterne doverosamente tener conto.

I limiti sono difficili da catalogare e hanno spesso aspetti imprevedibili, che possono sorprendere o che invece pesano costantemente. Qui si mettono in gioco le migliori capacità pastorali, ai diversi livelli, per tentare pazientemente di far fare qualche passo avanti ad assemblee talvolta resistenti, o poco propense a entrare nello spirito e nella pratica della azione liturgica. Il bene della singola assemblea dovrebbe essere la pupilla degli occhi di chiunque, su diversi piani, ne abbia cura.

Vescovi, presbiteri, diaconi, lettori, accoliti e altri collaboratori, sono chiamati a svolgere ciascuno il proprio ministero specifico, dalla presidenza della celebrazione alla proclamazione e al commento della Parola, dal compimento dell’azione propriamente eucaristica all’animazione del canto con il suo sostegno strumentale, fino al servizio pratico al rito e ai suoi dettagli operativi. L’ *O.G.M.R.* dedica l’intero cap. III a *“uffici e ministeri nella Messa”* (nn. 91 - 111), e delinea con chiarezza i diversi compiti, primi fra i quali i *“compiti del popolo di Dio”* (nn. 95 - 97).

La qualità spirituale e le capacità comunicative dei ministri non possono certo supplire all’eventuale debolezza del resto dell’assemblea nell’impegno a celebrare *“in spirito e verità”*. Si richiede loro, tuttavia, di spendersi in modo responsabile nei loro rispettivi compiti di guide esemplari e di esperti animatori.